

Progetto FIRB «Ret@ccessibile. Insegnamento- apprendimento insieme e per tutti in un progetto di vita»

a cura di Lucia de Anna*

Nel progetto FIRB «Ret@ccessibile. Insegnamento-apprendimento insieme e per tutti in un progetto di vita», sono state approfondite alcune tematiche trasversali proprie della Pedagogia speciale che hanno costituito la base di riflessione sui vari ambienti in piattaforma: l'ambiente di ricerca per il gruppo dei coordinatori e dei collaboratori, l'ambiente di formazione e di scambio tra i tutor e i professori, gli ambienti di lavoro per gli studenti accompagnati dai tutor, gli ambienti informali di apprendimento e relazione nel gruppo dei pari. Non si è parlato o lavorato solo sugli studenti con disabilità, ma si è cercato di lavorare secondo la logica dell'apprendimento per tutti in un contesto universitario.

Oggi nei dibattiti internazionali si discute anche sul significato attribuito al concetto d'inclusione e si stanno sviluppando varie rielaborazioni, fornendo diverse interpretazioni. Si parla in maniera più ampia di «società inclusiva, innovativa e sicura», come nel programma Horizon 2020

(Commissione Europea, COM 2011, 808, p. 6) per rispondere alle differenti istanze proprie della diversità umana e favorire, all'interno dell'attuale società della conoscenza e dell'elevata tecnologizzazione, i processi d'inclusione sociale.

Il nostro gruppo di ricerca FIRB è partito, infatti, dalla logica di costruzione di un ambiente in cui tutti potessero trovare il loro spazio, la loro dimensione di comunicazione e interazione. Nello stesso tempo non abbiamo pensato di annullare le specificità ma abbiamo cercato di dare delle risposte alle difficoltà di tutti, comprese quelle dei soggetti che definiamo con «bisogni speciali». Tutto ciò ha implicato una profonda riflessione e rielaborazione pedagogico-didattica generale, una messa in campo delle conoscenze e competenze acquisite nell'ambito della pedagogia speciale, senza mai trascurare l'utilizzazione delle tecnologie e della multimedialità in una continua trasformazione in funzione delle esigenze rappresentate.

A conclusione del nostro lavoro emergono diversi aspetti importanti nei vari campi d'intervento; in particolare, partendo dai punti chiave della Pedagogia speciale affrontati da Andrea Canevaro (presenti

* Ordinario di Pedagogia speciale, Università degli Studi di Roma «Foro Italico», Facoltà di Scienze Motorie; Coordinatore Scientifico nazionale del Progetto FIRB «Ret@ccessibile. Insegnamento-apprendimento insieme e per tutti in un progetto di vita».

in piattaforma nell'area dedicata alla formazione dei tutor) all'inizio dell'ipotesi progettuale, ci siamo soffermati sui temi dell'accoglienza, dell'accompagnamento e della relazione di aiuto, dei mediatori, dello sfondo e della costruzione delle competenze. Il significato che queste riflessioni hanno avuto durante il percorso di ricerca e formazione in piattaforma ci permette di riconoscerne l'attualità e la veridicità, pur nella loro complessità.

La prospettiva che abbiamo scelto di sviluppare in questo progetto è quella finalizzata a pensare a un processo di apprendimento per la costruzione del «progetto di vita» per tutti, quindi non rivolgendosi solo ad apprendimenti formali, ma esplorando attraverso l'informale i possibili sviluppi per la costruzione e la maturazione di competenze verso una società inclusiva:

L'accompagnamento nel progetto di vita di una persona disabile comporta alcune riflessioni operative. Per collocarle in rapporto ad alcune conquiste, che sono sempre messe in discussione, vorremmo utilizzare l'espressione cittadinanza attiva. Senza farsi illusioni perché non è un percorso facile. Non lo è per chi ha tutte le sue qualità funzionali, e tanto più per chi ha delle difficoltà, delle fragilità collegate ad alcune limitazioni, ovvero è una persona con disabilità. La cittadinanza attiva incontra ostacoli, oscurità nell'interpretazione delle regole della società, diritti affermati sulla carta ma poco realizzati nella quotidianità, pregiudizi non solo di singoli ma ampiamente presenti nella nostra storia, difficoltà a collegare il proprio progetto, e quindi a vivere una prospettiva, a delle realtà che quotidianamente si presentano lontane dalla visione che vorremmo intravedere anche nella vita di tutti i giorni. (Canevaro, 2006, p. 331)

In questa sfida per riuscire tutti a vivere «una cittadinanza attiva», abbiamo

preso in considerazione il contesto universitario e abbiamo pensato, come affermano Roberto Maragliano e Andrea Patassini, di «riambientare la didattica nel web per investire sugli apprendimenti informali, ovvero abbiamo utilizzato l'ambiente mediatico che è entrato, o sta entrando, nella quotidianità di tutti, o quasi, mettendo ciascuno in un rapporto di costante collegamento con gli altri e con una grande quantità di dati di conoscenza».

Prendere parte alle esperienze di rete vuol dire far parte della rete, essere rete. È chiaro, come si evince dal contributo citato, che per funzionare c'è bisogno di «un forte spirito collaborativo» e di «un cambiamento di vedute». Tutto ciò non può che giovare alla discussione sui temi dell'inclusione, temi che nel progetto sono stati trattati in piattaforma, non solo nell'ambito dei vari corsi attivati dalle diverse Unità di ricerca, ma in particolare «nel raccontare e vedere l'inclusione attraverso il cinema» in maniera informale. Il lavoro è stato intenso e interessante e ha dato i suoi frutti, dimostrando che occorre investire su queste dinamiche «per rendere sempre più vissute, accettate e condivise le istanze pedagogiche dell'inclusione».

Il ruolo del tutorato è stato centrale nel progetto, spaziando dalla formazione dei tutor allo sguardo sulla loro azione sia in presenza che on-line, come evidenziato nel contributo di Marisa Pavone e Antonello Mura. Ma è stato significativo, per la creazione di un contesto inclusivo, il ruolo del peer tutoring (si veda il contributo di Andrea Canevaro, Roberta Caldin, Elisa Ferrini e Paola Guidet), con la possibilità di monitorare insieme il proprio percorso di studio e di trovare le soluzioni comuni e più appropriate utilizzando le potenzialità offerte dalle tecnologie.

Il ruolo dell'e-tutor è risultato importante non solo per la partecipazione degli studenti con disabilità ma per tutti, in un'ottica di condivisione delle differenti problematiche e nella conoscenza approfondita delle difficoltà di ciascuno sia nella relazione con l'altro che nell'accompagnamento, inteso nel senso della Pedagogia speciale come aiuto senza sostituzione.

Come si evince dall'articolo di Renzo Andrich, Francesca Caprino e Matteo Serratori, una particolare attenzione è stata rivolta al lavoro con gli studenti in situazione di disabilità complesse, studenti con autismo, con difficoltà cognitive e altre problematiche, attraverso la creazione di gruppi di lavoro e di riflessione congiunta tra gli operatori dell'Università e l'Unità di ricerca «Don C. Gnocchi Onlus». In tali situazioni non esistono soluzioni immediate: si tratta di processi lunghi e delicati, in cui occorre considerare un forte coinvolgimento delle famiglie, una sensibilizzazione dei docenti e un'implicazione di reali competenze e conoscenze. Da queste esperienze abbiamo potuto comprendere l'importanza di costruire contesti inclusivi in ambienti universitari, dove la presenza di studenti con disabilità può diventare veramente significativa per tutti.

Il particolare vissuto personale di questi studenti ci ha permesso di comprendere meglio il valore della diversità, individuando le opportunità che la rete può offrire per esprimere potenzialità e costruire relazioni di apprendimento anche informali. Abbiamo analizzato le possibilità offerte dalle tecnologie assistive, affrontando tutti i problemi dell'accessibilità anche attraverso l'uso di software per la dislessia, problematica emergente in questi ultimi anni anche in

ambito universitario con l'entrata in vigore della legge 170/2010 e delle successive regolamentazioni.

Questa ricerca sul significato della diversità ci ha permesso anche di esplorare con più attenzione la diversità interindividuale, approfondendo gli stili cognitivi e affettivo-relazionali che sostengono i processi apprenditivi al fine di creare ambienti inclusivi.

Dall'analisi condotta da Maura Striano, Stefania Fiorentino e Corinna Freda sono emerse caratteristiche e peculiarità individuali, in base alle quali si è compreso che occorre lavorare per costruire percorsi formativi più flessibili nell'organizzazione dei tempi, degli spazi e dei materiali di apprendimento, con l'obiettivo di sollecitare, coltivare e valorizzare un ampio spettro di stili, affinché ogni studente potesse avere la possibilità di cogliere le conoscenze attraverso modalità più adeguate al proprio profilo.

Questa rilevazione ci permette di comprendere che la didattica, soprattutto quella universitaria, deve essere rimessa in discussione (Moliterni, 2010) e dobbiamo pensare a una trasformazione dei saperi, che non vuol dire semplificazione, come spesso avviene pensando alla didattica speciale; la didattica deve essere organizzata e articolata diversamente, mantenendo i nuclei fondanti e creando quell'accessibilità pedagogica di cui oggi si parla più diffusamente (Mura, 2011) e che la rete, attraverso le sue diverse articolazioni, può concretizzare.

Il progetto FIRB ha offerto a tutti noi che vi abbiamo partecipato la possibilità di riflettere insieme, in funzione delle nostre diverse competenze, di sperimentare una vasta gamma di strumenti metodologici, di creare situazioni innovative

consentendo un avanzamento delle conoscenze in una reciproca condivisione e crescita, individuale e collettiva. I risultati della ricerca hanno aperto nuove piste di riflessione da percorrere per il futuro.

La validazione qualitativa della suite di Rubric adAstra, rappresentata da Patrizia Ghislandi e Federica Cumer, ci sta fornendo anche gli strumenti per affermare la validità del lavoro svolto. Nata come Rubric per la progettazione / realizzazione di e-learning di qualità, ci può consentire di affermare con maggiore forza che le piste percorse sono state rispondenti alle ipotesi progettuali formulate, riuscendo così a cogliere nella sua pienezza l'essenza dell'esperienza vissuta e, forse, fornendoci qualcosa di

più innovativo rispetto alle conoscenze possedute.

Bibliografia

- Canevaro A. (2006), *Accompagnare nel progetto di vita*, «L'integrazione scolastica e sociale», vol. 5, n. 4, pp. 331-339.
- Commissione Europea (2011), *Horizon 2020 – The Framework Programme for Research and Innovation*, COM 808, Brussels.
- Molteni P. (2010), *Progettazione dell'offerta formativa in una scuola inclusiva*. In P. Crispiani (a cura di), *Il Management della scuola di qualità*, Roma, Armando, pp. 253-281.
- Mura A. (2011), *L'accessibilità: considerazioni teoriche e istanze operative*. In Id., *Pedagogia speciale oltre la scuola. Dimensioni emergenti nel processo di integrazione*, Milano, FrancoAngeli, pp. 40-60.